

Minoranza Pd, la scissione ci sarà Pronto il documento contro il leader

Fallisce anche l'incontro Bersani-Guerini: «I fili si stanno spezzando»



Cercatori
di miracoli

Molti nel campo di Rossi
ed Emiliano lavorano
ancora per evitare
lo strappo

IL SUMMIT DEI RIBELLI

Domani l'iniziativa a Testaccio
di Rossi, Emiliano e Speranza
«Idee per una nuova sinistra»

Antonella Coppari

• ROMA

BERSANI si brucia i ponti alle spalle. L'appello che lancia a Renzi perché ci ripensi e torni sui suoi passi suona come una provocazione alle orecchie del segretario: devi fermarti – gli dice in sostanza – un congresso cotto e mangiato sarebbe il tradimento del Pd, bisogna consentire uno svolgimento ordinato. Ma nessuno molla di un centimetro e con il passare delle ore la scissione prende sempre più corpo come qualcosa di ineluttabile. Poi sott'acqua ci sono i cercatori di miracoli che continuano a lavorare: molti sono nella maggioranza, ma alcuni operano anche nel campo scissionista, come il presidente della Toscana Rossi e quello della Puglia Emiliano. Interrotta la strada che porta ad Orlando, il primo fa sapere di guardare verso Delrio, il secondo chiama in causa Franceschini: «Può bloccare la scissione spiegando al leader che è il caso di rallentare». Ma anche i tempi per i miracoli sono stretti: mettiamo pure che domenica – il giorno dell'Assemblea nazio-

nale Pd – non sia quello della *dead line*. Chiaro che oltre la prossima settimana non si potrà andare per certificare il crac. «Se nessuno vuole la scissione una soluzione si trova», taglia corto il presidente Pd Orfini.

INTANTO, è stato un buco nell'acqua anche il colloquio mattutino tra Bersani e il vicesegretario del Pd, Guerini: «I fili si stanno spezzando tutti», riferisce questi ai suoi. La diffidenza regna sovrana tra le due anime del partito e la convivenza appare sempre più complicata. Gli sforzi della minoranza sono rivolti alla riunione di sabato a Testaccio: due gli obiettivi di questa prova di forza. Far vedere a Renzi & co. la capacità attrattiva degli scissionisti. E mostrare al popolo di sinistra la serietà di un'iniziativa che raccoglie tutti o quasi gli anti-renziani. Per il resto, il copione è nota: sotto l'egida di Speranza, Emiliano e Rossi verrà presentato un documento che mette in fila le richieste di questi giorni. Una fine ordinata della legislatura, con voto nel 2018; la definizione di alcuni impegni del governo per «correggere le cose che non hanno funzionato» e il congresso ad ottobre. Dunque, dopo le amministrative. Non prima, come vuole l'ex premier che fi-

nora ha trattato sulla data con quel documento che potrebbe essere la bomba su cui far esplodere il Pd 24 ore dopo, all'Assemblea nazionale. Giurano i renziani che gli scissionisti si marcano a vicenda. Di sicuro, gli ex Ds sembrano più determinati: «Renzi alla guida del Pd è un limite per il partito», sostiene Speranza. Più prudenti quelli vicini ad Emiliano: «Tratteremo fino all'ultimo minuto», dice Ginefra. E il governatore avrebbe da guadagnare a restare nel Pd, soprattutto se i bersaniani se ne vanno. Tra i fedelissimi di Rossi, poi, c'è chi spera ancora in una separazione consensuale: il Pd si trasformerebbe in una federazione dove ci sarebbe posto per tutte le liste di sinistra, da quella di D'Alema (ha appena rinnovato la tessera del Pd, un atto «alla memoria» ironizza chi lo conosce bene) alla federazione socialista di Rossi per arrivare al Campo di Pisapia. La realtà, intanto, dice che il gruppo della «nuova cosa rossa» alla Camera raggiunge quota 40 e al Senato 20 (compresi gli ex Sel di Scottò). Cambiamenti importanti in Parlamento che, per i renziani, potrebbero aumentare il rischio elezioni. «Scenari infondati», garantiscono gli scissionisti. Che fanno sapere che voteranno tutto ciò che è possibile.



Berlusconi «spettatore attento»

Aspettare di capire cosa succede nel Pd, essere «spettatori attenti». Silvio Berlusconi dà la linea ai suoi: Renzi è inaffidabile, servono altri interlocutori, come Franceschini o Calenda

I Radicali aprono a Emiliano Ma tiene banco il caos interno

«Le divisioni tra i Radicali mi addolorano ma non ci sono espulsioni». Così Emma Bonino, la cui corrente apre a Emiliano: «Dialogo con chi condivide le battaglie»



E D'Alema rinnova la tessera

Massimo D'Alema ha rinnovato due o tre giorni fa la tessera del Pd per il 2016 alla sezione Mazzini di Roma. La tessera consente di partecipare a pieno titolo al congresso Pd

